

Proposta per Conferenza DSU “Il Futuro”, Roma 21 gennaio 2026

Tematica 2 “Competenze di futuro, competenze per il futuro”

Proponenti in ordine alfabetico

Tommaso Agnoloni (IGSG) tommaso.agnoloni@cnr.it
Federico Boschetti (ILC) federico.boschetti@cnr.it
Giovanni Canitano (ISMed) giovanni.canitano@ismed.cnr.it
Angelo Mario Del Grosso (ILC) angelomario.delgrosso@cnr.it
Roberto Evangelista (ISPF) roberto.evangelista@cnr.it
Lucia Francalanci (OVI) lucia.francalanci@cnr.it
Francesca Frontini (ILC) francesca.frontini@cnr.it
Cristina Marras (ILIESI) cristina.marras@cnr.it
Lisa Reggiani (ILIESI) lisa.reggiani@cnr.it
Emilio M. Sanfilippo (ISTC) emilio.sanfilippo@cnr.it
Alessia Scognamiglio (ISPF) alessia.scognamiglio@ispf.cnr.it
Daria Spampinato (ISTC) daria.spampinato@cnr.it
Michela Tardella (ILIESI) michela.tardella@cnr.it

Digital Humanities al CNR per decifrare e costruire il futuro

1.Introduzione/contesto

Le Digital Humanities (DH) sono un settore di ricerca per sua natura intrinsecamente multi-interdisciplinare in cui le scienze umane e l'informatica si incontrano e si trasformano reciprocamente. Nel CNR le DH, fin dalla fine degli anni '60 del secolo scorso, rappresentano una vera e propria comunità trasversale, in cui si elaborano, testano e sperimentano strumenti e applicazioni, modelli digitali e metodi computazionali, per la ricerca e la rappresentazione della conoscenza; si definiscono standard per protocolli, linguaggi specialistici, vocabolari controllati, formati e formalismi, non solo per soddisfare i bisogni della comunità di riferimento e per produrre contenuti, ma anche per attivare processi di condivisione e collaborazione, oltre che per sostenere politiche per l'accessibilità e la trasparenza dei dati. Nel DSU le DH si collocano proprio tra le attività di ricerca che per definizione attivano processi di *cross-sector-fertilization* tra SSH (Social Sciences and Humanities) e STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics) intercettando anche le grosse infrastrutture di ricerca (IR) del Dipartimento e aprendo un dialogo diretto e integrato con le ricerche nel campo dell'Intelligenza Artificiale (IA).

Le DH continuano a costituire una svolta sia metodologica sia contenutistica, particolarmente impegnativa, sfaccettata e sfidante proprio per gli studi umanistici: introduzione di strumenti decisamente performativi nella “filiera” di produzione di contenuti scientifici e riflessione sul mutamento del ruolo degli umanisti a fronte dell'introduzione e integrazione delle tecnologie digitali nella ricerca e dell'adeguamento ai nuovi standard degli strumenti tradizionali. Se il progresso non è mai neutro, poiché produce effetti sui molteplici aspetti della società, è necessario saper leggere i fenomeni nella maniera più completa possibile, comprendendoli da vicino, utilizzandoli e favorendone lo sviluppo delle potenzialità più positive per la crescita scientifica della società.

2. Problema di ricerca con indicazione di domande di ricerca/spunti di riflessione/domande stimolo

In quanto ambito di ricerca al crocevia tra informatica e scienze umane e sociali, le DH pongono al centro della propria riflessione la questione metodologica, che ne definisce la natura stessa come disciplina. Le scienze umane, infatti, producono tradizionalmente risultati attraverso metodologie di tipo qualitativo, fondate su concetti dalla semantica plurale, storicamente stratificata e spesso legata a specifiche tradizioni interpretative. Non è raro che un medesimo concetto assuma significati differenti in epoche diverse o all'interno di scuole di pensiero eterogenee, risultando talvolta privo di condizioni necessarie e sufficienti per una definizione univoca. L'informatica, al contrario, si fonda su processi di astrazione (e quindi sulla generalizzazione dei risultati della ricerca), e sulla formalizzazione, mirati alla costruzione di modelli e procedure capaci di operare in modo computazionalmente trattabile.

Il ricercatore/la ricercatrice in ambito DH si trova dunque di fronte a delle sfide complesse: una delle sfide principali è quella di favorire un dialogo autentico tra il pensiero storico, critico e interpretativo delle scienze umane e l'esigenza di rigore formale delle scienze computazionali. L'obiettivo non è che l'una si adatti all'altra, che l'una sia ancella dell'altra, ma che entrambe si incontrino su un terreno comune, generando nuove domande, risultati e metodologie, e valorizzando al contempo le differenze epistemologiche che le caratterizzano. Questa doppia matrice integrata oggi porta la ricerca nelle DH anche ad affrontare processi di co-creazione di modelli per l'intelligenza artificiale e, nello stesso tempo, a riflettere sulla consapevolezza del loro uso e potenzialità.

Tre le domande che proponiamo alla discussione:

1. Come, oltre la multidisciplinarietà e la interdisciplinarietà, l'integrazione e l'intersezione reticolare di competenze e saperi, la trasversalità metodologica e lo sperimentalismo strutturale, che ne rappresentano il nucleo costitutivo, le DH possono contribuire a disegnare, in linea con le indicazioni EU e UNESCO, un'autentica *futures literacy*, da tempo consolidatasi come competenza chiave per fronteggiare adeguatamente l'incertezza e la complessità degli scenari di oggi e di domani?

2. Quali cambiamenti del lavoro e del metodo di lavoro dell'umanista è opportuno e urgente considerare a seguito dell'introduzione e integrazione delle tecnologie digitali nella ricerca delle scienze umane? Indubbiamente non possono essere affrontati tutti. Sicuramente, le tecnologie digitali integrate nei metodi e nei processi di ricerca implicano uno sviluppo di servizi dedicati, aprendo l'umanista alle problematiche della scienza applicata, rispetto alla quale deve anche porsi domande etiche e deontologiche nuove (rapporto pubblico-privato per esempio). Sicuramente è cambiato il modo di produzione scientifica, che è diventato più aperto e pubblico (tematiche della open science). A questo proposito, in che misura è opportuno parlare di scienza aperta e come si concilia con i tempi del lavoro dell'umanista?

3. Le tecnologie digitali portano un cambiamento anche nei tempi attraverso i quali vengono misurati i risultati delle ricerche delle scienze umane e dunque valutati, e dell'impatto e delle ricadute che tali risultati hanno sulla società, complice anche l'apertura alla scienza applicata che esige spesso una compressione del tempo della ricerca e dell'esposizione dei suoi risultati. Fino a che punto questo fenomeno può essere accettato o ritardato e non sarebbe più adeguato rivendicare alle ricerche nel campo delle DH la possibilità di risultati anche con tempi più lunghi e meno compressi? E in che misura i criteri di valutazione della ricerca scientifica orientano le scelte dei ricercatori, e come può la consolidata esperienza delle DH favorire la piena valorizzazione della ricerca multi-inter-disciplinare?

3. Approccio/metodo di presentazione proposto

Si propone una mappa delle competenze, pubblicazioni e progetti delle DH al CNR DSU. Tale mappatura, attraverso un 'gioco di ruolo,' consentirà sia di evidenziare e relazionare le diverse 'anime' delle DH nell'Ente, ma soprattutto di enucleare alcuni elementi fondamentali, cognitivi, teorico-metodologici, concreti e situati, utili a definire un complesso strutturato e coerente e allo stesso tempo flessibile di conoscenze, competenze e abilità orientate al futuro, e cioè a decifrarlo e a costruirlo criticamente, con consapevolezza e innovatività.

4. Conclusioni

La proposta prende spunto dal costituendo Centro DH al DSU, come risposta alla necessità di coagulare e valorizzare le competenze presenti nell'Ente guardando attraverso le esperienze prossime, al dialogo con le ricerche nel campo dell'intelligenza artificiale, alle opportunità che le DH possono offrire alla missione del CNR, orientata allo sviluppo scientifico della società, integrando tecnologie, metodologie e categorie interpretative della realtà. La proposta si inserisce pertanto nell'Asse tematico 2: Competenze di futuro, competenze per il futuro”.